

**INTERVENTO DEL CONSIGLIERE BOMBARBA
SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 DICEMBRE 2005**

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Bombarda: ne ha facoltà.

BOMBARDA (Verdi e Democratici per l'Ulivo): Grazie, Presidente. Dopo tre interventi sostanzialmente contro il bilancio, spero di farne uno io a favore. Cominciamo a ridurre da tre a zero a tre ad uno, spero di non fare un autogol! Cercherò di fare un intervento con anche alcuni elementi critici, ma sempre costruttivi.

Parto con una riflessione, dopo aver letto attentamente il bilancio: il bilancio della Provincia è quasi come un oroscopo, perché contiene talmente tante cose che ciascuno può trovare qualcosa che va bene, che risponde alle proprie aspettative. E poiché, almeno nel caso nostro, una parte percentualmente maggiore degli argomenti la valutiamo in termini positivi, questo porta complessivamente ad una valutazione positiva. Quindi sgomberiamo subito il campo e dichiariamo il sostegno a questa manovra, per un bilancio che è sicuramente ancora molto ricco, nonostante tutto, e dobbiamo dire per fortuna che la situazione della nostra autonomia provinciale ci consente ancora di sviluppare tutta una serie di ragionamenti.

Siccome il Presidente intende far tesoro sempre e comunque di quello che diciamo (stando a quanto ha dichiarato), allora l'occasione diventa importante per fare delle proposte e delle osservazioni, che sono volutamente costruttive. Il bilancio interpreta ed attua il programma di legislatura ed il piano di sviluppo provinciale, e qui ritroviamo pienamente i quattro assi strategici che ricordo essere conoscenza, competitività, solidarietà ed identità territoriale. Peraltro noi avremmo visto bene porre il territorio e l'identità come base di tutto il resto, in quanto, quando una persona ha la percezione di sé nello spazio e in relazione con gli altri, poi attiva iniziative volte alla migliore conoscenza, alla maggiore competitività e alla più equa solidarietà.

Voglio usare qualche minuto del mio intervento per fare un ragionamento di teoria economica e spezzare una piccola lancia a favore del principio della decrescita. Ho avuto l'impressione nella relazione di Dellai che, probabilmente per eccesso di sintesi, questo principio sia stato un po' banalizzato. Tanto per cominciare occorrerebbe fare chiarezza sui concetti di crescita e di sviluppo, perché noto come in generale, non solo in quest'aula, siano usati in maniera impropria, ed ammettere anche che lo sviluppo sostenibile è un principio che contiene all'interno un ossimoro non da poco. Abbiamo detto che c'è l'ossimoro nella comunità competitiva, ma anche nello sviluppo sostenibile c'è un ossimoro non da poco.

E' ovvio comunque che non si può immaginare una crescita infinita in un mondo limitato. Su questo possiamo essere d'accordo tutti: il mondo è finito e limitato, le risorse sono date, quindi una crescita illimitata non è possibile in un mondo limitato e finito. Ciò che voglio esplicitare è che la decrescita non significa per nulla una riduzione del benessere. La decrescita ha come obiettivo soprattutto quello di segnare il fondamentale abbandono del perseguimento della crescita per la crescita; e comunque decrescita non significa crescita negativa. "Non c'è niente di peggio di una società della crescita senza la crescita; la decrescita è, dunque, concepibile soltanto in una società della decrescita", come scrive Latouche.

Certamente con un ragionamento di questo tipo dobbiamo considerare che il Trentino non è solo, né si può muovere da solo. E' necessario che tutta la società si muova in questa direzione. Si può sintetizzare, quindi, questo ragionamento ispirandosi alla Carta dei consumi e degli stili di vita di Rio de Janeiro con le sei "R": "rivalutare", "ristrutturare", "ridistribuire", "ridurre", "riutilizzare" e "riciclare". E' un sistema mentale, prima che economico da rivedere.

Bisogna poi provare a guardare le cose in maniera diversa. Lo stesso bilancio della Provincia, pur tra tanti buoni propositi e rilevanti impegni finanziari per la loro attuazione, risente di questa impostazione, che è centrata su una visione economica. E' un bilancio costruito come miglioramento, ma nella linea di continuità. Si parte dal bilancio dello scorso anno e si fanno delle modifiche migliorative. Ma, così facendo, non si riescono ad introdurre più di tanto delle discontinuità, se non istituendo degli appositi fondi, che possono andare a coprire iniziative nuove.

Ormai sappiamo tutti che l'economia è importante, ma non è tutto nella vita. Il prodotto interno lordo non è un misuratore valido della qualità della vita, del benessere di una comunità, del valore delle relazioni sociali e del valore del capitale naturale, sempre per usare il gergo economico. Del resto Trento ospiterà il Festival dell'economia, e mi viene da dire: come cambiano i tempi. Cinquant'anni fa Trento divenne famosa nel mondo per un festival dedicato alla montagna; domani si spera diventerà nota ed apprezzata per un festival dell'economia. Non dobbiamo, però, vergognarci di essere montanari, le due cose vanno viste come consolidamento dell'esistente e come occhio sul nuovo. Ho fiducia che questo festival sull'economia possa servire proprio per aprire le nostre coscienze in modo critico.

Un bilancio che è, dunque, molto buono in termini economici, anche se notiamo come si sia frenata la crescita delle entrate. Io credo che sia forse, ma in una prospettiva futura, integrabile e completabile sotto altri aspetti. Da questo punto di vista vorrei che prestassimo tutti maggiore attenzione verso chi vorrebbe introdurre concetti diversi ed alternativi, anche perché alla lunga potrebbero essere modi di vedere e di pensare corretti. Sul bilancio, ad esempio, sarebbe utile introdurre pro futuro un corollario di informazioni, come il bilancio ambientale e il bilancio sociale.

Considerare - per tornare al discorso economico - degli irresponsabili chi con motivazioni etiche, ma anche di carattere tecnico e scientifico, si esprime contro opere come i termovalorizzatori, come la TAV, eccetera, è sbagliato, ingiusto e non fa onore (anche perché, alla lunga, potrebbero aver ragione...). Bisogna sempre essere aperti al dialogo e al confronto dialettico e non imporre la propria volontà con il potere, ma con la forza delle argomentazioni. Alla fine comunque il politico decide, è suo diritto decidere, però meglio sarebbe se lo facesse con la forza delle argomentazioni.

Faccio un piccolo esempio, e non lo approfondirò, utilizzo questo momento per citarlo. Il collegamento Pinzolo-Campiglio è un tema sul quale, purtroppo, non si riesce ad avere un confronto, perché è stato deciso di farlo e basta. Io credo che ci sarebbe la possibilità di approfondire questo tema, di vedere se, rispetto alla proposta iniziale, non ci sia la possibilità di trovare una soluzione che sia magari anche migliore. E non parlo soltanto del discorso ambientale, ma anche del discorso economico, del discorso sociale, della politica dei trasporti, perché forse una soluzione migliore c'è. Abbiamo visto proprio ieri sulla stampa come, ad esempio, la società Funivie di Campiglio abbia un fatturato di 18 milioni di euro ed un utile netto di 3 milioni e mezzo di euro. Facciamo bene ad aiutare le operazioni di infrastrutturazione delle valli, a sostenere le nostre imprese migliori, ma di fronte a cifre del genere mi pongo legittimamente la domanda se per un'operazione del genere, un'impresa del genere non sia in grado di farcela da sola. Su un'operazione di 22 milioni di euro complessivi, andiamo con varie voci del bilancio pubblico ad intervenire con 15 milioni di euro. Forse su un'operazione del genere, con soluzioni diverse, si potrebbero risparmiare alcuni milioni di euro, da utilizzare su altre politiche.

Sfiorerò anche il tema della ferrovia Verona-Monaco. Si sa abbastanza poco, bisogna dare atto al Presidente Dellai che si è preoccupato nel suo intervento di prestare attenzione a questo tema e alla Giunta di essersi mossa per tempo, anche nei confronti della Rete ferroviaria italiana e del governo italiano, anche al fine di individuare un tracciato di eventuale attraversamento del territorio trentino, che fosse alternativo rispetto all'individuazione attuale. Però c'è un

problema e lei, Presidente, lo sa sicuramente meglio di me. Al momento (dicembre 2005) non ci sono ancora i soldi per realizzare il tunnel di base. Non ci sono per realizzare il tunnel di base, ancora meno per realizzare le tratte d'accesso. Quella che qui voglio esprimere è una grande preoccupazione per il futuro, perché nel caso in cui fosse realizzato il tunnel di base, questo comporterà sulla rete ferroviaria attuale, esistente, un aumento molto consistente di traffico. Ciò che noi chiediamo in questa fase è che le due operazioni - tunnel di base e tratta d'accesso - procedono contemporaneamente, perché non è ipotizzabile che nel 2015 sia concluso il tunnel di base e che si debba aspettare fino al 2030-2035 - e non sono previsioni mie, sono previsioni di RFI - per avere le circonvallazioni di Trento e Rovereto. Evidentemente, se ci si pone la domanda: è meglio avere merci in transito su gomma e su ferro? noi risponderemo sempre che è meglio averle su ferro; però il trasferimento da gomma a ferro si fa con una politica di gestione del trasporto merci e con una politica delle infrastrutture, che non possono andare avanti separatamente, ma devono andare avanti contemporaneamente. Io avrei voluto presentare anche un ordine del giorno, tra l'altro in commissione mi era stato suggerito dall'assessore Grisenti, sull'articolo della legge finanziaria, che consenta alla Provincia di partecipare con 6 milioni e mezzo di euro al capitale della società costituita per la progettazione, la costruzione e la gestione del tunnel di base. Già in sede di commissione avevo indicato - però se la Giunta lo vuole può farlo anche senza alcun ordine del giorno o emendamenti - che questi soldi che noi autorizzeremo con il bilancio la Giunta provinciale a investire, la Giunta provinciale possa investirli anche sulla progettazione e l'eventuale realizzazione e gestione della tratta d'accesso, proprio perché questo binomio tratta d'accesso-tunnel di base vada avanti assieme.

Così come vorremmo, se fosse possibile - e se la politica lo volesse, potrebbe esserlo - che i 550 milioni di euro della A22, destinati per l'investimento ferroviario e, quindi, per il tunnel di base, fossero possibilmente spalmati sull'intera rete. Anche perché a noi trentini interessa prioritariamente che venga affrontato il problema dell'attraversamento del Trentino, come sarà eventualmente attraversato il Trentino, in particolare le città di Trento e Rovereto, che altrimenti si troverebbero ad essere attraversate da quattrocento treni al giorno.

Un documento che è stato pubblicato nei mesi scorsi, il "World ecosystem assessment", redatto dalle Nazioni Unite, attualmente il più importante studio mondiale dell'impatto umano sull'ecosistema, dice chiaramente che ci vuole un limite nello sviluppo, per noi ma anche per gli altri. Non si tratta, quindi, di fare gli allarmisti, è questione di porsi i problemi con una certa saggezza ed una certa lungimiranza, e poi di concorrere alla realizzazione dei nostri progetti con coerenza. Sappiamo, Presidente, ad esempio, che riguardo a due parametri che ci danno la percezione, la conoscenza del nostro impatto sull'ecosistema, vale a dire i limiti dati dal Protocollo di Kyoto e dall'impronta ecologica, come Trentino siamo leggermente in ritardo, anche per motivi oggettivi. Il Trentino è un territorio di montagna, una regione alpina. Vediamo proprio in questi giorni le temperature, quindi sappiamo che muoversi in Trentino non è come muoversi all'interno di una città. Però noi come consumo di combustibili fossili, come emissioni di CO₂, come impronta ecologica, siamo fuori dai parametri di Kyoto. Sarebbe bello che noi ci ponessimo nei prossimi anni un programma serio per il rientro all'interno di questi parametri.

Io ho avuto la possibilità di visitare proprio il mese scorso un'area in Austria, una realtà di circa trentamila abitanti, un po' diversa dalla nostra, nella quale hanno raggiunto una sorta di autarchia energetica. Con le risorse del territorio - e noi ne abbiamo molte, abbiamo l'idroelettrico, ad esempio - ma anche con la biomassa, con il solare, con l'eolico, hanno raggiunto, pianificando su dieci anni, un'autarchia di tipo energetico, con un pieno rientro nei parametri di Kyoto e dell'impronta ecologica. Evidentemente noi non chiediamo di tirare fuori il coniglio dal cilindro da un anno all'altro, però un programma pluriennale con

chiari questi obiettivi, senza caricare troppo il territorio. "Il territorio è un'opera d'arte", come diceva Heine, e, come dice Alberto Magnaghi, "il territorio non è un asino", non è un qualcosa che può portare tutto. Occorre individuare, quindi, le vocazioni, e non sovrastrutturare il territorio con soluzioni disneyane. Occorre un progetto locale in cui la società reinterpreti e valorizzi la propria identità, la propria unicità, i propri valori patrimoniali, nel contesto di un sistema aperto.

La ringrazio in particolare per aver ricordato l'istituzione della Commissione per i rapporti internazionali (da me proposta). Nasce proprio per questo, per favorire l'apertura, e nasce con un ruolo propositivo e positivo di incontro, di confronto e di dialogo tra l'Aula e il governo provinciale.

Quando parliamo, però, di apertura e modernità, dobbiamo anche stare attenti a non farci prendere da una "sbornia", perché prima di questo occorre il riconoscimento collettivo del bene comune condiviso, non perdendo i valori di fondo. Abbiamo visto alcune realizzazioni anche in campo architettonico in Trentino negli ultimi anni, che, alla faccia della modernità, fanno perdere quella che è l'identità. E noi l'identità l'abbiamo negli assi strategici del nostro piano di sviluppo. Io vedo che c'è stato un rilassamento negli ultimi anni, non dico nella Giunta provinciale, ma nella società trentina in generale; temo una perdita di orgoglio dell'essere trentini. Richiamo un testo recentemente scritto da Werner Bätzing, che è probabilmente il maggior studioso delle Alpi oggi vivente, un geografo tedesco, che afferma che in tutti i settori c'è un bisogno di fare economia, che riconosce una grande importanza alla riproduzione ecologica, e di una cultura che consideri socialmente ragionevole questa forma economica e sviluppi una comune responsabilità per il proprio spazio residenziale ed economico. "Senza un cambiamento fondamentale del rapporto con l'ambiente, del fare economia e dei valori culturali non si può, dunque, realizzare uno sviluppo sostenibile. Le Alpi ci fanno capire che, senza un simile cambiamento, il nostro attuale sistema economico e sociale non ha futuro e distrugge per sempre le proprie basi materiali e immateriali".

Nella sua relazione lei ha proprio affermato - testuali parole - che "la priorità assoluta è riservata alla formazione delle persone". Siamo totalmente d'accordo con lei, Presidente. Riteniamo che non sia solo l'economia a dover essere basata sulla conoscenza, ma tutta la società. Dobbiamo, peraltro, stare attenti a non caricare i giovani di troppe responsabilità. I giovani seguono dei modelli, ci osservano e ci imitano. Se noi ci comportiamo in maniera sbagliata, loro riproducono i nostri errori.

Siccome per favorire l'identità e la formazione delle persone è necessario anche recuperare quelli che sono i valori culturali più profondi della nostra terra, voglio fare dei piccoli appunti, che so lei saprà cogliere. Uno riguarda gli ecomusei. La nostra provincia è stata la seconda regione italiana ad avere una legge per istituirli; ne ha istituiti e riconosciuti cinque. Mi sia consentito di dire che si è un po' dimenticata di questi cinque ecomusei. Sono lì, sono riconosciuti ma non hanno neanche le gambe per camminare. Io credo che in una fase iniziale quantomeno avrebbero bisogno di una piccola spinta. Che non è il solito modo di ragionare che deve arrivare il pubblico dappertutto. Però un piccolo aiuto, un piccolo sostegno perché questi sono strumenti che sono considerati a livello internazionale, sono in grado meglio di altri di coniugare conservazione, valorizzazione e modernizzazione, cioè la modernizzazione farla partire da quella che è l'identità di un territorio.

Lei ha citato anche la volontà di un impegno per il recupero, proprio per la nostra identità culturale, dei personaggi del Trentino. Allora voglio ricordare due personaggi che hanno dato tantissimo al Trentino; però il recupero della loro memoria e della loro attività finora è stato portato avanti soltanto da piccole associazioni. Sono Don Lorenzo Guetti e Giovanni Prati. Su Don Lorenzo Guetti credo che la cooperazione abbia fatto molto recentemente, però la Provincia no, visto che un itinerario con dei murales per ricordare il luogo natale, la prima cooperativa e la prima cassa rurale li ha fatti un'associazione di volontari, non li ha fatti la Provincia. Così come Giovanni Prati. Giovanni Prati è il più importante

poeta, il più importante scrittore del Trentino. Certo, in questa nostra "sbornia" di modernità, di guardare avanti, di sapere tutti l'inglese, poi noi ci dimentichiamo quali sono alcuni grandi personaggi. Giovanni Prati è uno dei grandi personaggi ed è stato praticamente dimenticato. La memoria di Giovanni Prati viene portata avanti anche in questo caso da associazioni di volontariato.

Dunque è vero Presidente che non ci sono certezze per far crescere i nostri ragazzi: ma la montagna è una certezza del Trentino, come dato orografico ma anche come elemento distintivo e come sistema di valori.

Noi siamo con lei quando parla delle politiche per la socialità. Non c'è dubbio che i nostri paesi e le nostre città debbano mantenersi vive, non essere né dei dormitori e né possono crearsi dei ghetti. Evidentemente questo ragionamento va fatto tenendo conto che ormai, ed è un dato acquisito, circa il 5 per cento della popolazione della nostra Provincia è immigrata. Che questo non è dato che riguarda soltanto le città ma è un dato che riguarda l'intera provincia. Anzi, proprio dall'ultima ricerca sugli immigrati emerge come il comprensorio con il maggior numero di immigrati sia la Val di Non con il 6,5 per cento della popolazione, e come più del 10 per cento di nuovi studenti del Trentino siano di origine appunto straniera. Questa secondo noi è un'opportunità, non è un rischio per la nostra società. Noi dobbiamo favorire la conoscenza, il rispetto reciproco, l'integrazione e la partecipazione di questi soggetti alla vita della nostra comunità. Inoltre l'economia globale chiede flessibilità, ma questa flessibilità non può pagarla il lavoratore. Purtroppo negli ultimi anni abbiamo visto crescere forme di precariato nei lavoratori, in particolare nei giovani. Per questo voglio dire che sulle politiche economiche sarebbe meglio, secondo noi, concentrare di più gli investimenti in politiche di contesto. Secondo noi c'è ancora un po' troppa dispersione e così facendo si aiuta sicuramente chi ne ha bisogno, ma forse si aiuta anche chi potrebbe farcela da solo.

Entro un attimo sul tema del tributo del turismo. Il tributo del turismo così com'era stato proposto all'inizio a noi non andava bene, perché aveva degli elementi penalizzanti per chi produce ricchezza turistica in Trentino. Con le modifiche apportate via via credo che è stato fatto un passo migliorativo, quindi noi per senso di responsabilità sosterranno questa scelta, anche perché sono stati introdotti alcuni elementi che noi avevamo suggerito insieme con altri colleghi, come il bonus per chi di partecipa alla vita della propria APT di ambito.

Voglio poi dedicare un passaggio ad un'altra frase del Presidente quando afferma che "l'ambiente è un tema centrale". Io la ringrazio, Presidente, per aver ricordato che l'ambiente è un tema centrale. Cogliamo questa sua dichiarazione come un segnale di attenzione autorevole. Cogliamo però che lei si è dimenticato di ricordare l'operazione "Dolomiti patrimonio dell'UNESCO"; credo che sia uno dei passaggi forti di questa legislatura: se ci crediamo, ritengo possa essere una cosa di cui poter andare veramente fieri nei prossimi anni, se dovesse andare in porto. Per cui cerchiamo di ricordarcene in futuro. Spero, come accennavo prima, che con i prossimi bilanci, non poniamo ovviamente mai delle scadenze su queste cose, ci possa essere come corollario del bilancio contabile anche un bilancio ambientale, perché così la Provincia potrà rendere molto più evidente quello che è il suo impegno a favore dell'ambiente, un impegno che non si attua solo con le politiche ambientali. Ad esempio, noi sappiamo bene che tutti gli investimenti che la Provincia compie nel campo dei trasporti pubblici, la ferrovia, gli investimenti per la Trentino Trasporti per il rinnovo del parco mezzi, sono tutti investimenti che vanno a favore dell'ambiente; però dal bilancio contabile non appaiono come investimenti ambientali. Tutti gli investimenti che si potranno fare nei prossimi anni nel campo dell'edilizia per ridurre il consumo energetico, nei settori economici indirizzando appunto il contributo di sostegno pubblico verso un miglioramento delle prestazioni ambientali delle aziende, sono tutte iniziative che sicuramente portano un vantaggio di tipo ambientale ma che non sono leggibili nel bilancio contabile. Mentre se ci fosse un bilancio ambientale questo renderebbe più chiaro lo stesso bilancio e fisserebbe anche obiettivi di miglioramento fisico, che

giustificano poi i corrispondenti impegni di bilancio contabile. Quindi dalla politica dei rifiuti alla qualità dell'aria e dell'acqua, alla conservazione della biodiversità. Io credo, Presidente, che noi dobbiamo avere anche il coraggio di ammettere gli errori che ci sono stati, affinché non si ripetano, anche se riguardano all'apparenza cose piccole e marginali. Io credo che ad esempio sul caso della Marmolada sia il caso di cogliere quanto è successo la scorsa estate per rilanciare al più presto il progetto della Marmolada. Così come quanto è successo in Raganella, con quella grotta che è stata maldestramente occultata, debba servire per migliorare appunto gli strumenti di controllo e prevenzione. Così come torno a ribadire che sulla gestione faunistica occorre recuperare i rapporti tra associazioni ambientaliste e associazioni venatorie, perché non c'è dubbio che per gestire un bene pubblico di tale importanza serva il raccordo e l'armonia tra i vari interessi in gioco.

Altri due temi che tocco velocemente. Quello di Tremalzo: adesso c'è una nuova legge, la cosiddetta "legge Gilmozzi", come la chiamiamo tutti, che dovrebbe porre certi limiti. A Tremalzo va bene un progetto che possa migliorare il contesto attuale, creando anche la possibilità di sciare: però evidentemente quello di cui si legge e che si è visto è un progetto eccessivo. Non dimentichiamo che lì ci troviamo all'interno di un'area protetta. A proposito di aree protette, lei probabilmente non mi risponderà, ma mi piacerebbe mi dicesse cosa pensa del fatto che un presidente di parco trentino è anche membro di un consiglio di amministrazione di una società di funivie che realizza in quel parco dei lavori. Può darsi sia legittimo, però, visto che tutti parlano di etica, se non c'è il conflitto controllore e controllato in questo caso, poco ci manca.

Nella parte riguardante l'ambiente, che abbiamo apprezzato molto, lei ha dichiarato: "Dobbiamo cercare uno sviluppo centrato sulla qualità, in grado di generare un valore aggiunto in relazione alla quantità di risorse naturali impegnate". Io traduco in vario modo questa sua frase, ma la traduco in particolare con l'esempio dei parchi. I parchi, infatti, nascono per raggiungere questo obiettivo. Quindi per dare, con risorse limitate, un valore aggiunto al territorio. Non si può vivere, come dice sempre Magnaghi, nel "localismo triste" di chi, temendo il rischio teorico di non poter più andare a caccia, non comprende il valore strategico di un parco, valore strategico non solo per la tutela dell'ambiente, ma per la cultura, per la società, l'identità e il turismo. I parchi non sono un costo, meglio, sono anche un costo, uno dei tanti costi della pubblica amministrazione; però sono anche un investimento con un indotto ragguardevole, e lo dimostrano quelli che esistono, che in particolare da noi operano molto bene. A noi piacerebbe che su queste cose ci dicesse il suo pensiero.

Siamo sicuramente con lei sugli elementi fondanti della revisione del PUP e della legge urbanistica. Gli obiettivi che lei ha enunciato in aula sono i nostri stessi obiettivi, quindi una crescita di qualità.

Finisco con degli ordini del giorno e degli emendamenti, emendamenti a dire la verità che non ho presentato. E non l'ho fatto per rispetto alla maggioranza, nel senso che io credo che, per arrivare a certi obiettivi, non sia necessario che io presenti un emendamento. Le cose possiamo anche dircele.

Un emendamento che avrei voluto presentare, ad esempio, sarebbe stato sicuramente provocatorio. Riguardava il Distretto per le tecnologie ambientali e le energie rinnovabili, che è un'ottima iniziativa di questa maggioranza e di questa Giunta provinciale. Considerato che detto distretto potrà diventare il traino per tutto il sistema imprenditoriale, potrà migliorare i processi produttivi non solo di quelle aziende che lì si installeranno, ma di tutte le imprese del nostro territorio provinciale e regionale, provocatoriamente avrei voluto fare un emendamento dicendo: "Noi su questa cosa dobbiamo investire cento milioni di euro all'anno per dieci anni". So che sarebbe stato bocciato, ma cercate di capirne il senso. Perché con un'operazione del genere, veramente grossa, veramente di contesto, noi avremmo messo in moto un volano con una ricaduta incredibile, che ci avrebbe portato ad una specializzazione del nostro territorio,

che è quanto ci chiede l'economia globale. L'economia globale ci chiede non ci confrontarci sulle cose standard, che sono capaci di fare tutti, ma di trovare la nostra nicchia, e la nostra nicchia indubbiamente è quella, è la nicchia che ci collega di più col nostro essere territorio alpino, essere regione di montagna.

Un altro emendamento, ma le consideri più come delle idee che vengono messe lì, è per l'istituzione di un fondo per il paesaggio. Adesso si parla di revisione della legge urbanistica. Ebbene, forse negli anni scorsi, ma non solo negli ultimi tre o quattro anni, voglio dire negli ultimi trent'anni, si è tenuto troppo poco in considerazione il valore del paesaggio. Faccio presente che in Svizzera una decina di anni fa, in occasione degli ottocento anni di nascita della Confederazione elvetica, venne istituito il Fondo svizzero per il paesaggio. Quindi un fondo ad hoc, come quelli che sono stati istituiti anche su questo bilancio provinciale, che serviva apposta per sostenere politiche da parte della comunità locale, delle associazioni, degli operatori, per il recupero del paesaggio.

Un altro riguarda gli ecomusei, ma l'ho già detto. Secondo me dobbiamo dare un po' gambe a questi soggetti per farli camminare. Un altro ancora riguarda l'educazione alimentare attraverso l'impiego di prodotti biologici e tipici nelle mense scolastiche. Quest'Aula ha approvato una mozione che avrebbe dovuto portare, nell'arco della legislatura, all'80 per cento l'utilizzo di prodotti di agricoltura e allevamento biologici nelle mense scolastiche. Nell'ultimo aggiornamento questa cosa è andata al ribasso: è stato fissato il 40 per cento, escludendo tra l'altro il latte e i suoi derivati. Ebbene, io credo che se ci sono due obiettivi, quello della salute dei nostri giovani e quello del sostegno ai produttori, in particolare i piccoli produttori che operano in montagna, su questi due obiettivi non dobbiamo andare a lesinare le decine di migliaia di euro, ma dobbiamo andare a fare un investimento forte.

Gli ordini del giorno, che depositerò a breve, riguardano tre argomenti, che in parte sono collegati tra di loro. Il primo riguarda l'impiego del software libero nella pubblica amministrazione. Io credo che sempre più debba diffondersi. C'è un disegno di legge presentato dal collega Bondi, la Giunta è sicuramente attenta su questo tema, tra l'altro col gruppo di lavoro E-society è stata adottata una delibera in questo senso. Credo, però, che ogni volta che in una legge si parla di strumenti informatici sia utile ricordare l'importanza di diffondere il software libero.

Un altro ordine del giorno riguarda il fondo per la valorizzazione dei giovani, così potremmo sintetizzarlo, previsto dall'articolo 56, laddove propongo che questo fondo possa anche finanziare attività di specializzazione legate al mondo della montagna, affinché i nostri giovani possano formarsi non soltanto sui massimi sistemi, e quindi, una volta laureati, vadano all'estero; ma possano anche farsi delle specializzazioni con delle ricadute occupazionali e imprenditoriali in Trentino. Quindi sicuramente la montagna, con tutto quello che gira attorno, è una cosa su cui investire.

L'ultimo ordine del giorno riguarda l'introduzione dello "skipass unico", per fare in modo che i nostri giovani possano avvicinarsi allo sport dello sci in maniera molto più agevole di quanto non sia oggi. Infatti lo sci è uno sport costosissimo e chi ha famiglia e figli giovani e vuole introdurre, appunto, i propri figli a questo sport, deve sostenere dei costi incredibili. Negli ultimi sei anni la nostra Provincia ha finanziato con la bella cifra di 110 milioni di euro, cioè quasi 220 miliardi di lire, il sostegno alle società impiantiste. Il minimo che può chiedere è che queste società si mettano d'accordo e individuino delle forme di favore unificate su tutto il territorio provinciale. Di modo che i giovani, acquistando una tessera ad un prezzo di favore, possano poi andare a sciare su tutti gli impianti. Dovrebbe essere un po' un aggancio alla tessera dei trasporti. Sapete che ormai i nostri giovani, acquistando una tessera annuale, possono muoversi su tutti i mezzi di trasporto. Con questo sistema potrebbero andare anche in funivia. E, se vanno i giovani, intanto conoscono il territorio, ma poi si portano anche i

genitori e questo sicuramente farebbe lavorare di più anche nelle stagioni estive.

Chiudo - non è in aula il Presidente, ma lo riferiremo - con un commento, visto che l'ha trattato nel suo intervento, sulle candidature degli assessori. Evidentemente il Presidente ha interpretato la nuova legge elettorale che gli affida grandi responsabilità, l'ha interpretata così e ha fatto bene ad esprimere la sua opinione, nonché a dichiarare subito quale sarebbe stato il suo comportamento, perché così ognuno sa come muoversi. Credo, però, che ora la sua opinione vada confrontata nelle sedi opportune, all'interno della coalizione di cui lei è indubbiamente il leader indiscusso. Voglio, tuttavia, esprimere solidarietà quanto meno alle colleghe - sì certo anche ai colleghi, ma le colleghe sono già discriminate in genere nella vita politica - perché si va ulteriormente a limitare il loro diritto all'elettorato passivo. Io ho avuto l'impressione che la sua uscita sia stata quella di dare non proprio una carezza a tutte le forze della coalizione, cosa che è toccata a tutte le forze politiche della maggioranza. Tant'è che, per il senso di responsabilità che lei ha richiamato nel suo intervento, poi troviamo tutti il modo di sostenere questa maggioranza e questa Giunta. Sappiamo che stiamo vivendo una grande stagione di riforme, Presidente, e siamo fieri di poter condividere con lei questa stagione. Lei sicuramente passerà alla storia, quella con la "S" maiuscola, come un condottiero; noi invece, come i rematori delle navi romane, probabilmente racconteremo storielle ai nostri nipoti. Ma senza il remo, i muscoli e il sudore di ciascuno di noi, la nave difficilmente si muove dal porto. Per questo mi permetto di suggerirle di usare, nei confronti degli alleati, un po' più la carota e un po' meno il bastone. Grazie.